

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 40 (1971)
Heft: 3

Nachruf: Il Grigioni Italiano ha perduto un grande artista
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Grigioni Italiano ha perduto un grande artista



PONZIANO TOGNI 1906 - 1971

Nelle prime ore del 10 giugno 1971 è spirato all'ospedale di Bellinzona, dove era stato trasportato per controlli il giorno prima, l'artista PONZIANO TOGNI. Perdiamo con lui il più valido e più affermato pittore grigionitaliano dei nostri tempi, quello che dopo la scomparsa dei grandi Giacometti più dava lustro all'attività artistica delle nostre Valli. E scomparire proprio nel momento in cui, lottando contro il male che da tempo lo tormentava e gli rendeva difficile il lavoro, si preparava a dare a Poschiavo una nuova dimostrazione del suo impegno artistico tutto impostato sulla cosciente responsabilità verso la più personale ispirazione, sulla severa onestà dei propri convincimenti estetici, sulla quasi caparbia ed orgogliosa fedeltà ad un indirizzo che sempre gli fece rifiutare l'adesione alle effimere correnti di moda e agli allettamenti del commercialismo. Nato e cresciuto a Chiavenna da famiglia antichissima di San Vittore in Mesolcina, formatosi come architetto e passato subito alla pittura nelle scuole di Milano, di Firenze e di Roma, si era trapiantato in Svizzera fin da quarant'anni fa, passando da Poschiavo a Sedrun, indi a Zurigo. Dopo trent'anni di permanenza nella città della Limmat credeva di trovare sollievo al suo male e tranquilla atmosfera per ulteriore lavoro nella terra dei suoi padri, a Monticello di San Vittore, nella casa luminosa costruita proprio per lui. E trovò la tranquillità nella serenità dell'inverno e della primavera scorsa, ma specialmente nel cordiale quotidiano colloquio con l'umile gente che lo circondava di tanta affettuosa familiare sti-

ma. Non trovò invece il sollievo al male che andò sempre più aggravandosi e che così repentinamente lo strappò alla sua famiglia e a noi grigionitaliani.

Le autorità di San Vittore e della Valle, l'Associazione centrale della PGI e le sue Sezioni Moesana, di Berna, di Coira e di Bellinzona e uno stuolo di devoti ammiratori, ma particolarmente la popolazione di Monticello e di San Vittore gli hanno tributato manifestazione di stima e di affetto, accompagnandolo alla tomba nella quale ora riposa, proprio davanti alla cappella del cimitero che egli nell'estate scorsa ha voluto affrescare in un estremo sforzo che voleva essere di omaggio e di offerta alla sua terra e alla sua gente.

Dissero di lui, nel cimitero, l'on. Reto Togni per il Municipio e per il Consiglio patriziale di San Vittore, Romerio Zala per la Pro Grigioni Italiano e il presidente Giorgio Tognola per la Sezione Moesana. Lasciamo ora la penna a ROMERIO ZALA, che da quasi trent'anni seguì e sostenne l'artista procurando alla sua opera la risonanza che tanto onore e fama ha dato al Grigioni Italiano.

La scomparsa di Ponziano Togni ha suscitato larga eco di commozione e di dolore non solo nell'ambiente grigionitaliano, ma anche in una vasta cerchia del mondo artistico svizzero.

Evidente testimonianza di questo compianto, sincero e commosso sono stati i funerali svoltisi il sabato 12 giugno a San Vittore.

L'uomo che ci ha lasciati sarà ricor-

dato come una delle figure più notevoli fra gli artisti grigionitaliani.

Ponziano Togni era oriundo di San Vittore, ma nato e cresciuto a Chiavenna dove i Suoi genitori possedevano una fabbrica di birra. La Sua giornata terrena fu volta sin dalla giovinezza allo studio della pittura. Se non che per accondiscendere al desiderio della Sua famiglia dovette studiare architettura a Milano. Conseguito il diploma lavorò per qualche tempo in uno studio d'architettura pure a Milano. Ma questo lavoro ch'egli faceva contro voglia lo spinse un bel giorno a radunare le Sue poche cose e a partire per i nostri monti alla ricerca della libertà e dell'attuazione pratica del Suo grande ideale: la pittura.

A Madesimo, dove la Sua famiglia aveva una casa, incontrò la compagna della Sua vita: Bianca Dagnino figlia del generale Dagnino, genovese. Dalla loro unione nacque la figlia Gioia che Ponziano adorava.

La famiglia di Ponziano Togni abitò a Poschiavo, Sedrun, Firenze e per molti anni a Zurigo. Col trasferimento a Monticello si era poi tradotto in realtà il Suo grande desiderio di allontanarsi dalla rumorosa città di Zurigo e di poter vivere nella tranquillità della natura.

Il nostro Artista fece quasi ogni anno dei soggiorni prolungati in Italia e segnatamente a Firenze. Queste tappe furono della più fervida attività pittorica. Egli stesso nel 1964 mi scriveva: «Hai ragione di dire che a Firenze ho sempre lavorato bene, ma devi pensare che colà mi trovo in un clima e in un ambiente a me favorevole. Tu sai: io sono un classico.»

Era nato per l'arte e d'arte era stata sempre innamorata la Sua anima geniale.

Possiamo dire di Lui che nella Svizzera di oggi rappresentava più puramente gli elementi latino-italiani della pittura. È forse il caso di dire che l'arte svizzera ha avuto bisogno di questo genere di artista, di questo talento che arricchisce il tumultuoso panorama delle opere moderne con l'apporto delle conoscenze artistiche derivanti dai Suoi studi in Italia, col plastico modellamento del corpo, la conoscenza e potenza della prospettiva, la morbida trasparente tecnica dell'affresco, la diversa maniera di concepire il paesaggio, la chiara ponderazione delle forme e dei colori, con i giochi di luci e ombre sempre essenziali nelle sue opere e con la tranquillità che era forza interna contenuta, finissima poesia e cultura. Nelle Sue migliori opere, siano esse oli, tempere, acquarelli, incisioni, affreschi, disegni o maioliche, spira una singolare atmosfera nella quale si fondono gli apporti del passato e del presente, mistero e realtà. A questa Sua concezione dell'arte si è attenuto fino alla morte.

Le Sue opere si trovano in vari musei e in raccolte private, in Svizzera e all'estero; e possiamo ammirare anche Sue pitture murali in varie località del Grigioni, a Zurigo, a Immenensee, a Dübendorf, a Morcote, a Dar-es-Salaam, ecc.

Nelle Valli lasciò opere artistiche di indubbio valore. Così a Poschiavo nella chiesa prepositurale ammiriamo il suo maestoso quadro della decollazione di San Vittore Mauro a destra dell'altare di San Giuseppe. Nella

nuova cappella del cimitero il gruppo della passione sopra l'altare; a Lungacqua la bella tela ovale della Madonna della neve; nella casa canonica un'altra pittura di mirabile bellezza e nella chiesa e casa curaziale di Prada altri suoi lavori. A San Vittore ancora l'anno scorso aveva frescato la cappella del cimitero.

Cito queste opere non perchè siano le migliori, ma per dimostrare, se ciò fosse necessario, quanto egli era legato alle nostre Valli e alla nostra gente.

Ora i Suoi pennelli riposano per sempre, di Lui rimangono le Sue opere. Se a distanza di qualche anno i critici d'arte esamineranno la Sua opera, ci diranno ancor più: Togni è più grande di quanto credevamo.

Mi si permetta di aggiungere ancora una parola, una parola che alla notizia della morte di Ponziano Togni è certamente sgorgata da molti cuori, nel mondo artistico svizzero, fra i membri della Pro Grigioni Italiano e nella cerchia degli amici. Questa parola, io la scrivo con emozione, è « riconoscenza ».

Romerio Zala, Berna/Brusio.

Le parole del presidente della Sezione Moesana della PGI, m.o di sc. sec. Giorgio Tognola.

Nell'autunno di due anni fa, Ponziano Togni cercava nella sua Mesolcina un luogo tranquillo per potersi costruire una casetta. Eravamo stati assieme a Norantola e lì, mi ricordo ancora, si beava a contatto con una natura che l'uomo aveva assoggettato sì, ma senza deturparla.

I castani, i prati semi-incolti, le viti attorcigliate, il trionfo della natura selvaggia sulle costruzioni umane che si poteva ammirare tra le rovine del castello, tutto questo era da lui osservato, mentre io con occhi troppo materialisti vedevo queste bellezze solo con il suo aiuto.

Ponziano Togni trovava più comunicativa con il mio figlioletto di due anni che appena balbettava qualche parola, perché aveva trovato chi guardava ciò che a lui ispirava tanta poesia, con gli stessi occhi, gli occhi cioè di coloro che non hanno perso il contatto con le cose belle malgrado le aberrazioni della nostra società dei consumi.

E la casa fu costruita a Monticello, lontana dall'aria pesante di Zurigo, lontana dai rumori molesti della città industriale, lontana da quelle interminabili scale che tanto lo facevano soffrire. Aveva trovato la pace totale, quel contatto di cui tanto aveva bisogno, nell'aula scolastica ormai resa silenziosa da tanto tempo dall'emigrazione che già aveva portato i suoi padri a Chiavenna.

Noi tutti del Moesano ci sentivamo fieri, nella nostra semplicità, che lui avesse scelto la nostra Valle quale dimora per una tranquilla vecchiaia. Ponziano Togni lo sentivamo come una cosa nostra, un bene nostro che ancor più possedevamo con la sua presenza.

Ma una nottata in cui gli elementi a lui tanto cari si erano scatenati per ricordarci la piccolezza dell'uomo, lui ci ha lasciati per paesaggi più maestosi, per cieli più azzurri dei nostri, tra fiori dai colori che solo gli occhi dell'artista sanno godere.

Addio, caro Ponziano, che la Tua tomba in questo camposanto resti per noi tutti un simbolo di tutto ciò che Tu hai tanto amato.